

BIOMASSE GLI ESPERIMENTI DELL'ATENEO DI UDINE

Un arbusto ci scalderrà



Fioriti. Arbusti di Miscanto con le dassiche in infiorescenza a pannocchia

Attorno al miscanto nasce un distretto tra la ricerca e gli agricoltori. Con tanto di spinoff

Il miscanto è una pianta che appartiene alla famiglia delle graminacee. Originaria del Sud-Est asiatico, questa pianta si adatta bene anche in Europa e ha una caratteristica che la rende interessante: è una coltura in grado di produrre grandi quantità di biomassa per unità di superficie. Biomassa utilizzabile per produrre energia, oltre che per produrre fibre e cellulosa. Un ettaro di Miscanto può produrre sui nostri terreni circa 25 tonnellate di massa secca con un potere calorifico pari a quello di 15 tonnellate di carbone o dieci di petrolio. La coltivazione di Miscanto e il suo utilizzo come combustibile è stata sperimentata dall'Azienda agraria universitaria Antonio Servadei di Udine, legata all'ateneo friulano retto

dal professor Furio Honsell. L'azienda agraria è in grado di riscaldare alcuni dei suoi laboratori proprio grazie alle sue coltivazioni sperimentali di miscanto.

La combustione di questa pianta ha anche il vantaggio di immettere nell'atmosfera meno gas serra rispetto ai combustibili fossili. Inoltre le piante crescono da sole con un ciclo annuale, dunque in maniera veloce e poco costosa.

Oltre al miscanto, l'azienda agraria Servadei ha sperimentato con successo la coltura del girasole alto oleico usato poi come biodiesel: nello scorso giugno le pompe che mettono in pressione l'acqua destinata all'irrigazione di campi sperimentali sono state attivate con energia fornita da un motore elettrogeno alimentato da questo biodiesel. Praticamente un esperimento riuscito di autar-

chia energetica imprenditoriale. Il biodiesel ottenuto dal girasole alto oleico può essere usato in miscela fino al 30-40% nei comuni motori diesel oppure puro al 100% o in miscela di qualunque tipo nei motori diesel più recenti.

I risultati degli esperimenti, compresi gli impianti di trasformazione dell'olio e di produzione dell'energia elettrica saranno messi a disposizione di un'azienda della Moldavia nell'ambito di un progetto europeo.

Ma la cosa più interessante è proprio il legame con il territorio e con le imprese. L'azienda Servadei è infatti sede di quattro aziende spin off che operano nel settore agroalimentare e si propongono come punto di riferimento per i piccoli agricoltori.

I semi di girasole, per esempio, potrebbero essere portati dagli agricoltori in strutture pilota e trasformati in biodiesel per le loro stesse macchine. «L'azienda - dice il direttore, Francesco Savonitto - con il suo patrimonio di esperienze, conoscenza e infrastrutture offre agli operatori la possibilità di toccare con mano l'innovazione non solo di sentirne parlare». (a.d.f.)

Si impone la cautela

Anche le biomasse devono essere sostenibili. Lo sviluppo della bioenergia va gestito con cautela se non si vuole mettere a rischio la sicurezza alimentare delle popolazioni più povere. Lo dice il rapporto della Global Bioenergy Partnership, un'iniziativa internazionale promossa dai Paesi del G-8 più Brasile, Cina, India, Messico e Sudafrica. Le bioenergie rispondono a molte esigenze importanti, tra cui far fronte al crescente fabbisogno di energia e ridurre le emissioni di Co₂. Vari scenari si possono ipotizzare per il futuro. Quello dell'Agenzia internazionale per l'energia dice che nel 2030 il biodiesel e l'etanolo potrebbero coprire il 7% della domanda mondiale di carburanti liquidi. Ma la cautela si impone. Il bioetanolo da mais, per esempio, non appare sostenibile se si pensa ai terreni agricoli sottratti alla produzione primaria; al consumo d'acqua e ai nitrati impiegati nell'alimentazione. Molto migliore l'efficienza del bioetanolo da canna. Anche l'aumento di etanolo e biodiesel di seconda generazione derivati da altre fonti aumenterà la sostenibilità delle biomasse.

FIGURE

Cosa fare?
Cambiamenti di metodi e senso comune
antonello pasini.novato@ilsole24ore.com